

Il mistero dei tre verbali

Tre verbali di dichiarazioni del pentito tortoriciano Orlando Galati Giordano, tutti con la stessa data (11 maggio 1993), ora (le 9), e firme (quella del collaboratore, dell'ispettore Ciraolo e dell'avv. Colonna). Tutti acquisiti dalla Procura di Patti ma, come evidenziato ieri in aula l'avvocato Luigi Autru Ryolo, "forse frutto di una rielaborazione" dato che i contenuti sono in parte difformi soprattutto in relazione ai presunti responsabili dell'omicidio di Matteo Blandi, gestore di una stazione di servizio a Caronia, e del suo dipendente, il marocchino Mohamed Douk, freddati con numerosi colpi di pistola la sera del 12 dicembre 1989.

Il processo è quello a carico di Giuseppe Farinella, 75 anni, detto «'u zu Pippu», carismatico boss del comune palermitano di San Mauro Castelverde (il più vicino alla nostra provincia), accusato nell'ambito del maxiprocedimento "Mare Nostrum" di essere il mandante del duplice omicidio e delle estorsioni alle imprese Bonina (cantiere a Tusa 1991) e Versaci (lavori a Torrenova nel 1990), oltre alle minacce con armi e al danneggiamento di alcuni mezzi.

Sui tre verbali l'avvocato Autru Ryolo ha chiesto spiegazioni al pentito Orlando Galati Giordano, collegato in videoconferenza, così come l'imputato detenuto in un carcere di massima sicurezza. La risposta è stata chiara: «Su questa vicenda è in corso una indagine e pertanto non posso rispondere». L'inchiesta sembra sia stata aperta dalla Procura di Catania che ha acquisito tutta la documentazione su un fatto davvero strano e singolare

Sul piano processuale ieri la seconda sezione della Corte d'assise (presidente Arena, a latere Bonanzinga) ha acquisito i tre verbali senza alcuna opposizione del pubblico ministero Gindo Canali. Da aggiungere che sul primo (7 pagine) vi è l'annotazione «da rifare», sul secondo (13 pagine) l'annotazione «no», sul terzo (il pagine) nessuna indicazione.

Per quanto concerne il duplice omicidio di Caronia, il pentito ha detto di avere conosciuto Matteo Blandi nel 1989.

«Era un sorvegliato speciale che gestiva una stazione di servizio sulla statale e una piccola azienda di autotrasporti nel settore del movimento terra. «Da quanto mi risulta - ha continuato Galati Giordano -teneva sotto estorsione le imprese Teodoro e Versaci tanto che si età fatto consegnare materiale per un valore di 70 milioni di lire ma non aveva pagato».

«Poi Blandi - ha continuato il pentito - venne chiamato da Giuseppe Farinella che per noi era un boss di grande rispetto. Voleva incontrarlo per chiarire il problema delle estorsioni, ma Blandi replicò che era Farinella a doversi recare da lui. Commise uno sgarbo di grande portata perché Farinella era il boss di tutta la zona».

Orlando Galati Giordano ha poi affermato che gli esecutori materiali dell'omicidio furono il palermitano Ruggero Aniello, con il sostegno di Lorenzo Mingari e di, Luigi Galati Giordano, ovvero suo fratello che successivamente venne ucciso.

A questo punto è sorto il problema dei verbali perché in uno questi il pentito indie come esecutori materiali tali Marotta e Nicolò. Il problema che a questo punto si pone, ha sottolineato l'avvocato Autru Ryolo, è la «valutazione dell'attendibilità del dichiarante».

La Corte, che ha appreso questi particolari solo ieri mattina, per il momento non è nelle condizioni di poter adottare decisioni sul proseguo del processo. Dovrà compiere alcune verifiche e poi stabilire cosa fare di queste dichiarazioni che rischiano, essendoci in corso una inchiesta, di "uscire" dal processo.

Ricordiamo che il pubblico ministero Canali, nel lungo elenco dei testi dell'accusa, dispone anche delle dichiarazioni dei collaboratori Pino Chiofalo e Domenico Gullì che saranno sentiti successivamente in videoconferenza. Intanto il processo è stato aggiornato al 27 maggio.

Filippo Pinizzotto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS